

RIVISTA  
STORICA BENEDETTINA

*Profert de thesauro suo NOVA ET VETERA.*  
(MATT., XIII, 52).

ANNO I — VOL. I — 1906



ROMA  
SANTA MARIA NUOVA  
*Santa Francesca al Foro Romano*

—  
1906

## ORIGINE E RAGIONI DI QUESTA PUBBLICAZIONE

---

Il concetto di una Rivista italiana benedettina non è nuovo. Anzi, possiamo dire, con fondamento di verità, che tale concetto visse già in molti figli di San Benedetto, principalmente nella seconda metà del secolo XIX. Ma prima di giungere alla sua forma concreta e definitiva, passò per vari stadi, sia della storia d'Italia, sia della coltura sempre più intensa e meglio diretta, maturandosi con lento e progressivo lavoro.

Dapprima, pochi anni avanti la metà del secolo XIX, quando gli studi, sebben favoriti, poco generalmente e relativamente erano coltivati, l'abate Tosti, allora poco più che trentenne, procurò di costituire Montecassino nuovo centro e faro di studi. Era suo intento di mettere in maggior onore gli studi storici, che, sanamente fatti - dice giustamente il Capecelatro - riescono una profonda apologia del pensiero cristiano (1). Nel 1844, tentò di stabilire una tipografia a Montecassino e di fondarvi un periodico dal titolo *L'Ateneo Italiano*.

---

(1) A. CAPECELATRO, *Commemorazione di D. Luigi Tosti, abate casinese*. — Montecassino, MDCCCXCVIII, pag. 33-34.

Questo periodico doveva accogliere gli scritti del più bel fiore dell'ingegno e del sapere italiano, del Troya, del Balbo, del Gioberti, del Cibrario, del Galluppi, del Pellico, del Manzoni, del Cantù e del Rosmini. Il *Primato* del Gioberti ed il *Sommario della Storia d'Italia* del Balbo dovevano uscire da Montecassino e nel periodico ideato e diretto dal Tosti, se il periodico non fosse stato destinato a morire prima di nascere.

Tuttavia, - scrive il Capecelatro - questo del periodico fu il primo di quei nobili e immaginosi ardimenti del Tosti, che poi rinnovandosi di tempo in tempo in forme diverse, gli furono compagni fino alla più tarda età. Ma ciò che più rileva, quel primo ardimento suo è una chiara rivelazione dello spirito guelfo del grande Cassinese. Raccogliere la più bella parte dell'ingegno e della coltura italiana in un periodico, che, pubblicato a Montecassino e col nome del Tosti, doveva essere non solo cattolico, ma pienamente papale; mettere la filosofia, la storia, la letteratura, la civiltà sotto l'ombra di San Benedetto e di Montecassino, era lo stesso che dare un indirizzo affatto nuovo al pensiero italiano, sviato dal fascino degli Enciclopedisti e della rivoluzione francese, e apparecchiar la via a un rinnovamento cattolico e papale della vita civile d'Italia. Il quale rinnovamento era nel pensiero di tutti gli uomini colti del tempo, e traspariva in varie forme, e più o meno cautamente, negli scritti loro; benchè, certo, non tutti il rinnovamento lo sperassero al medesimo modo. Del resto è altresì degno di nota, che in quel tempo si trovassero tanti grandi uomini disposti a tener

dietro al giovane monaco cassinese, e intendessero che la scienza, la letteratura, l'arte e la civiltà si dovevano rinvigorire di nuovo sangue cristiano, e sino ispirarsi negli ideali monastici (1).

*L'Ateneo Italiano* sarebbe stato una Rivista generale di scienze, lettere ed arti.

\*  
\* \*

Più tardi, vivente ancora il Tosti, intorno al 1892, un illustre suo confratello, Ambrogio M. Amelli, raccoglieva il disegno del periodico, e meditatolo per cinque anni, giungeva a formulare ed indirizzare ai confratelli, agli studiosi ed agli amici di Montecassino, un appello, un voto ed una proposta, perchè *viribus unitis* venisse promossa l'erezione di un monumento *aere perennius* che degnamente rispondesse alle vedute e all'aspettazione di Leone XIII e, insieme, alle avite tradizioni dell'Ordine Benedettino.

Questo monumento doveva essere una *Rivista Internazionale di Studi Benedettini*, di natura storico-critica, destinata a dare incremento agli studi col fornire nuovi contributi alle scienze ed alle arti religiose nel campo storico positivo.

Nella mente del venerato priore ed archivista di Montecassino, questa *Rivista* non sarebbe stata molto dissimile dalla *Rivista di Scienze Ecclesiastiche* ideata dal compianto Isidoro Carini.

---

(1) A. CAPECELATRO, *Op. cit.*, pag. 35-36.

L'Amelli se ne riprometteva una vera glorificazione, mercè l'attività individuale dei figli di S. Benedetto qua e là sparsi nell'uno e l'altro emisfero, di Montecassino, ed un vantaggio grande per ogni cultore delle storiche ed ecclesiastiche discipline, pel clero e pel laicato studioso, col'aspirazione di far rifiorire anche in Italia i grandi studi storici, biblici, patristici, liturgici, agiografici e letterari, nei quali si vanno segnalando all'estero i protestanti (1).

La *Rivista Internazionale di Studi Benedettini* sarebbe stata così vasta da tener il luogo, essa sola, di molte altre.

\*  
\* \*

Frattanto, mentre questi uomini di vasto sapere e di santi ardimenti maturavano l'idea della *Rivista*, ferveva intorno ad essi e da loro promosso un lavoro improbo ed imponente in collezioni voluminose, come quelle, per tacere delle minori, della *Bibliotheca Casinensis*, dello *Spicilegium*, del *Tabularium Casinense*, del *Codex Diplomaticus Casinensis* e del *Regestum Clementis PP. V.*

Così l'attività monastica si veniva esplicando ancora in quel campo eminentemente storico, che i Benedettini coltivarono sempre con meritato onore. In mezzo a questi studi, il progetto indefinito d'una *Rivista* generale veniva delineandosi verso il campo della ricerca storico-critica.

---

(1) Il programma fu pubblicato nel 1897 nella *Miscellanea Cassinese*, tip. di Montecassino, I, fasc. I (1897), p. 1-15.

Era, dunque, da formulare un programma vastissimo, come quello che avesse abbracciato indeterminatamente tutto il campo delle scienze storiche, oppure, da fermarsi alle molteplici relazioni, interne ed esterne, che la storia dell'Ordine Benedettino ha sempre avuto colle varie istituzioni e colla storia della Chiesa, colle istituzioni e colla storia d'Italia?

Non parve ragionevole dubitare: il secondo partito sembrò il migliore e il più conveniente al periodo storico che la vita benedettina attraversa in Italia.

\*  
\*  
\*

L'idea si maturò nella verde Umbria, dove si sente più vivo il palpito di due grandi cuori, di due fondatori di società monastiche, ugualmente insigni e venerandi, di San Benedetto e di San Francesco.

Se intorno al Serafino d'Assisi si è venuta svolgendo in questi ultimi anni tanta copia di dottrina, di erudizione, di studi, tanta fioritura letteraria, onde il nome e l'opera di lui vanno riveriti per tutto il mondo: perchè mai non si potrebbe, o meglio, non si dovrebbe suscitare un po' di studi intorno a San Benedetto ed al suo Ordine, il cui nome ed il cui programma trovano ancora tanta venerazione nel cuore dei cattolici italiani?

Questo, adunque, il campo della nuova *Rivista Storica Benedettina*.

Uno dei nostri Redattori, che dimorò qualche tempo nell'Umbria, si è fatto promotore della cosa

sul principio dell'anno scorso. In data del 30 gennaio, egli diramava una bozza di stampa, col programma della futura *Rivista*, ad alcuni amici studiosi della storia dell'Ordine Benedettino, per sentirne il parere. Il programma, in massima, incontrò il favore dei superiori, dei confratelli, e dei dotti italiani e stranieri: onde in data del 21 marzo fu pubblicato in via definitiva.

Era il seguente:

Col moltiplicarsi, nel campo letterario, di varie Riviste, specialmente d'indole storica, si è reso più manifesto il bisogno di ben determinare le materia che ciascheduna di esse si propone di illustrare. E ciò, perchè ogni Rivista possa esplicare la propria vita nel suo ben determinato campo di attività letteraria e scientifica, con evidente vantaggio della chiarezza e dell'ordine nel patrimonio comune della scienza, che tende sempre più ad aumentare.

Ond'è che, sebbene in Italia alcune Riviste storiche non lascino di occuparsi dell'Ordine di San Benedetto, che ebbe tanta parte nella storia d'Italia e della Chiesa, noi proponiamo tuttavia l'edizione di una *Rivista Storica Benedettina*, rispondente alle aspirazioni della moderna coltura scientifico-religiosa, e ritraente in special modo la storia di questo Ordine insigne, nelle singole e svariate manifestazioni della sua vita civile, religiosa, letteraria ed artistica. Al che non poco certamente contribuirono e contribuiscono due Riviste estere: gli *Studien und Mittheilungen aus dem Benedictiner-und dem Cistercienser-Orden* di Raigern (Brünn) nell'Austria, e la *Revue Bénédictine* di Maredsous (Namur) nel Belgio: l'una con studi e comunicazioni di vario genere, importanti sempre; l'altra, principalmente col suo utilissimo e completo *Bulletin d'Histoire Bénédictine*.

Noi pertanto, vorremmo che la *Rivista Storica Benedettina* pubblicasse, con special riguardo alla storia d'Italia, una serie continua di studi storici, filologici, religiosi, critici.

artistici, biografici, che dessero un'idea, possibilmente esatta e compiuta, di questa grande comunità, che visse e vive attraverso ai secoli, operando e beneficiando.

Il periodico, per adempire il suo scopo, riguarderà l'Ordine Benedettino nelle singole congregazioni monastiche, che seguirono o seguono la Regola di San Benedetto, siano esse ancora in vigore od estinte; i Cassinesi, i Sublacensi, i Cluniacensi, i Cisterciensi, i Camaldolesi, i Vallombrosani, i Silvestrini, i Celestini, i Virginiani, gli Olivetani, ecc.

Quindi, ogni congregazione monastica vi dovrà essere pienamente illustrata e nella sua vita religiosa e civile, nei suoi membri più rinomati per santità, lettere e scienze, e ne' suoi monumenti artistici più insigni.

In pratica, noi confidiamo di conseguire lo scopo di questa *Rivista*, redigendola in guisa da contenere: *Memorie e studi* originali di storia e letteratura benedettina, con opportuni confronti col monachismo antecedente e susseguente a San Benedetto; *Varietà* di documenti agiografici, letterari, biografici; *Letteratura* recente, con recensioni delle opere che si riferiscono in qualche modo alla storia benedettina; *Cronaca* del movimento moderno scientifico, letterario, storico dell'Ordine Benedettino, nelle nuove pubblicazioni, nei periodici italiani e stranieri, in Europa ed in America, e *Sommario* delle *Riviste Benedettine*.

La *Rivista Storica Benedettina*, come quella che è diretta a formare la storia di tutto l'Ordine, verrà compilata e redatta da membri dell'Ordine, di ciascuna Congregazione, di particolare competenza nelle scienze storiche, ammettendo anche la collaborazione di dotti laici, italiani e stranieri. È superfluo ricordare ch'essa sarà, principalmente, *storica e letteraria*, e che accetterà volentieri qualsivoglia risultato positivo, nella ricerca scientifica, purchè criticamente tale, e che non ometterà di promuovere ricerche originali negli archivi e nelle biblioteche pubbliche e private.

Il programma portava la firma del Collegio di Redazione, composto di un membro di ogni Con-

gregazione Benedettina ancora vivente, col beneplacito e con l'approvazione dei rispettivi superiori generali. Al Collegio di Redazione faceva seguito un elenco di dotti italiani che promisero la loro collaborazione al periodico (1), ed una serie di scritti che, nel frattempo, si venivano preparando.

Non par necessario d'entrare in altri particolari.

Le intenzioni della nostra *Rivista Storica Benedettina*, in quella parte che non fossero state chiarite dalle presenti parole, lo saranno dai fascicoli stessi, che, certamente, potranno crescere e moltiplicare via via.

\*  
\* \*

Intanto è doveroso render noto ai collaboratori ed ai lettori che il giorno 7 dello scorso mese di ottobre, il nostro P. Lugano ebbe l'alto onore di essere presentato al S. Padre, il quale accolse con parole di somma benevolenza il programma della nostra *Rivista*, leggendolo dalla prima all'ultima parola e fermandosi con benigna compiacenza sui nomi e sul valore dei singoli redattori e collabo-

---

(1) Erano e sono i seguenti:

Cipolla conte prof. Carlo, *Torino* - Cocchi Arnaldo, *Firenze* - Cozza-Luzi ab. G., *Bolsena* - Degli Azzi Vitelleschi avv. G., *Firenze* - Egidi D.r P., *Napoli* - Fedele D.r P., *Napoli* - Federici D.r Vincenzo, *Roma* - Lasinio prof. Ernesto, *Firenze* - Mattei Cerasoli D. Leone, *Cava de' Tirreni* - Palmieri D. Gregorio, *Roma* - Piscicelli Taeggi ab. Oderisio, *Bari* - Ratti D.r Achille, *Milano* - Savio P. Fedele S. J. *Torino* - Scalvanti prof. Oscar, *Perugia* - Schiaparelli prof. Luigi, *Firenze* - Zampini prof. G. M., *Frosolone*.

Il P. ab. D. Giuseppe Cozza-Luzi, cui stava tanto a cuore la nostra *Rivista*, si spegneva in Bolsena il 1° giugno, prima di veder realizzato il comune desiderio.

ratori, augurandosi dal loro lavoro un maggior incremento per la storia dell'Ordine e della Chiesa.

Da ultimo, ci corre il dovere di ringraziare pubblicamente tutti quei periodici e quelle *Riviste*, che pubblicarono per intero il programma del nostro periodico, come *Il Giornale Dantesco* di Firenze (1905, fasc. 2°, p. 79-80), l'*Erudizione e Belle Arti* di Carpi (aprile-maggio 1905, p. 159-160) ed altre, o ne diedero ampia notizia, con parole lusinghiere, come gli *Studi Religiosi* di Firenze (V, fasc. III, p. 334), l'*Arte e Storia* di Firenze (XXIV, giugno 1905, p. 95), l'*Archivio della R. Società Romana di storia patria* (XXVIII 1905, p. 242), la *Rivista Bibliografica Italiana* di Firenze (X, 16 luglio 1905, p. 224), la *Revue d'Histoire Ecclésiastique* di Louvain (1905, p. 725), la *Rivista d'Arte* di Firenze (III, maggio-giugno 1905, p. 132), e varie altre che sarebbe troppo lungo ricordare.

Ed ora, cediamo il posto all'opera, individuale e comune, di ciascuno e di tutti.

Roma, 1° gennaio 1906.

LA REDAZIONE.

---